

In mostra nelle sale di Palazzo Casali e di Palazzo Vagnotti

EROINE E SANTE NEI DIPINTI SEICENTESCHI

La Mostra del Mobile Antico, che ha chiuso i battenti da pochi giorni, ha presentato quest'anno nelle sale di Palazzo Casali e di Palazzo Vagnotti opere di grande pregio.

briaco, gli mozzò la testa, e con quella tornò nella notte a Betulia, da cui i nemici rimasti senza il loro condottiero, tolsero l'assedio.

Trattarono magistralmente questo soggetto anche il Bron-



Vogliamo soffermarci oggi su alcuni dipinti di argomento biblico ed agiografico.

Il primo è di Claude Vignon (Tour 1593 - Parigi 1670) un olio su tela, cm. 98x74, che ha per tema "Giuditta e Oloferne". Secondo la narrazione biblica (vedi Libro di Giuditta), Betulia, patria di Giuditta, era assediata dagli Assiri, comandati da Oloferne su ordine di Nabucodonosor (586 a.C.); la donna si recò al campo nemico: condotta ad Oloferne, lo affascinò con la sua bellezza e a cena, quando lo vide u-

zino, Cristoforo Allori, il Tiziano, il Vernet, Donatello e altri. Tra le tragedie ricordiamo la "Iudit" di Federico della Valle. Nella scheda critica del quadro Didier Bodart fa notare che l'eroina biblica è vista a mezza figura portando sopra il sontuoso abito uno scialle, la capigliatura è abbellita da un bouquet di piume.

La mano destra tiene la spada, la sinistra è posata sulla testa di Oloferne che è adagiata su base di pietra.

L'opera è di un'eleganza raffinata e nella stesso tempo

classica. (Galleria Antiquaria Giano - Arezzo).

Il secondo quadro, che rappresenta "S. Caterina d'Alessandria", è di Carlo Francesco Nuvolone (Milano 1609-1662), un tondo di cm. 63x79. (Il Ruzante Studio d'Antiquariato, Brescia).

Nobile e colta, la principessa d'Alessandria d'Egitto seppe diffondere la nuova fede anche fra i dotti della Corte dell'Imperatore Massimino che la perseguitò e condannò a morte.

Secondo la leggenda, la Santa subì il martirio nel 307, pochi anni prima dell'Editto di tolleranza con il quale Costantino concedeva ai Cristiani libertà di culto.

C.F. Nuvolone è figlio d'arte, ma alle nature morte di suo padre, preferisce gli esseri umani, come in questo caso, in cui la protagonista ha una particolare regalità.

Il pittore sembra contemplare questa bellezza femminile, adorna di vesti sfarzose e di gioielli e resa ancora più bella da una straordinaria magnanimità e spiritualità, eppure destinata a una morte precoce e tragica.

Una corona di perle adorna i capelli castani.

figurante Santa Margherita da Cortona, è attribuito ad A. Zabarelli, allievo di Pietro Berrettini (Antichità C. Budaletti - Cortona).

La Patrona della nostra città, nacque a Laviano nel 1247 e morì a Cortona nel 1297. Attratta con promesse di matrimonio da un nobile di Montepulciano, visse nove anni con lui. Rimasta sola con un figlio dopo l'assassinio del suo compagno, si fece suora e si diede a vita di penitenza, offrendo testimonianza autentica di un amore, capace di purificare ogni umana caduta nella carità e nella santità.

La Santa, nel quadro dello Zabarelli, giace esanime, nella pace del Signore, sul letto di morte, vestita di un abito che risalta per la luminosità sullo sfondo scuro dei tendaggi sollevati da angeli alati.

Sia Vignon che Nuvolone e lo stesso Zabarelli, nelle rispettive opere, riprodotte nel Catalogo della Mostra, manifestano sentimenti contrastanti, propri dell'uomo barocco, combattuto fra amore e morte, libertà e tirannide, bene e male, luce e tenebre. E gli argomenti, attinti dalle Sacre Scritture divengono pretesto per



Le discordanti tonalità cromatiche dei drappi e della camicia traducono i dissidi interiori e si intonano perfettamente con il movimento dei sentimenti.

Da notare lo sguardo estatico della Santa e le lacrime che rigano il volto.

Il terzo quadro su tela, raf-

una profonda meditazione religiosa da parte dell'artista, in cui è vivo il sentimento della instabilità delle cose umane che trapassano e trascolorano fra speranze e timori, fra sogni e realtà, fra luci e ombre e che si concludono sempre nella morte.

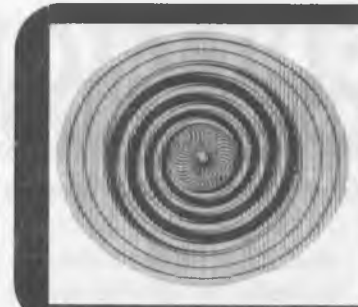
Noemi Meoni

Tutto il calore dei cortonesi.....

L'idea di fare la prima mostra nella mia città mi spaventava moltissimo. Tutti sappiamo che "il pubblico più difficile è quello di casa", ma vuoi per incoscienza vuoi per mettermi alla prova ho voluto tentare e devo dire che i cortonesi mi hanno sorpreso e commossa nello stesso tempo, per l'incoraggiamento e i consensi che hanno manifestato, dandomi così la carica per portare avanti questa mia nuova attività.

Un grazie a tutti, di vero cuore.

Ida Parigi



Ricordando...
Ricordando...
a cura di Gioca

Il M° Belardi

Si era diplomato, in Roma, al Conservatorio di Santa Cecilia. Partecipò al concorso indetto dal Comune di Cortona, lo vinse e diventò il M° della Filarmonica. Non solo, insegnava musica anche alle scuole. Naturalmente era stipendiato dal Comune così se la passava abbastanza bene. Erano i primi anni '30 e fu lui che trasmise in noi la voglia di suonare qualche strumento.

Scrisse anche delle marce sinfoniche, per le processioni e marce varie. Non solo ma, addirittura "costruì" una fanfara di giovani fascisti, una quindicina, che a ogni occasione patriottica si esibiva a passo di carica, quasi come le fanfare dei bersaglieri. Io che avevo solo 14 anni, si può dire che ero appena uscito dai bimbi della "lupa", saltai quasi di fare il "balilla" per essere giovane fascista. Non avevo l'età ma data la mia altezza ero adatto per sembrare come gli altri giovani fascisti.

Quando arrivarono le bimbe della G.I.L.E. insegnava anche a loro musica e canto. Per loro scrisse una canzone, musica e parole, diresse il coro delle quasi bambine all'EIAR di Firenze, e, naturalmente, furono ascoltate in tutta Italia.

L'uomo di tanti pregi. Aveva solo un difetto: era stonato come una "campana rotta".

I volontari guerrieri

Cominciarono a partire volontari nel 1935 per conquistare l'Impero. Da noi come sempre non c'erano fabbriche o lavori vari. Solo impieghi statali ma anche questi non erano molti rispetto alla popolazione. Solo chi aveva le "mani buone" poteva diventare artigiano, ma gli altri?

Siccome il Regime voleva il suo "posto al sole" e, per averlo bisognava combattere, molti cortonesi partirono, più allettati dalla paga che dalla politica, volontari.

Nel '37 ormai conquistato l'Impero rientrarono. Non fecero in tempo a riabbracciarlo i loro cari che si prospettò di fare il volontario - guerriero in terra di Spagna. I più giovani si arruolarono di nuovo. Rientrati dopo un paio di anni, coi soldi guadagnati si sistemarono alla meglio. Qualcuno si comperò la casetta, non so qualcosa io, quella dove ero nato e che avrebbe dovuto essere mia, fu venduta nel 1941, proprio ad un volontario guerriero ritornato dalla Spagna. Poi arrivò la guerra, quella grossa, ma non partì nessuno, almeno che io non sappia, volontario. Si sentiva nell'aria che lo spirito guerriero ormai era tramontato. Infatti una cosa era fare la guerra in casa d'altri e una casa era farla in casa propria e, doverla anche subire.

Il tesseramento

Via, via che si perdeva il "posto al sole" si cominciava a perdere anche quello all'ombra. Cominciavano a finire le scorte dei viveri. La

famosa "battaglia del grano" ormai, era solo un ricordo. Ora le nostre battaglie si chiamavano sconfitte. Persa l'Etiopia, si cominciava a perdere la Libia e si prendevano "legnate" a non finire da tutte le parti.

Quello che mi dispiaceva di più erano le "sorbe" sul fronte greco. Proprio dai greci da quelli che da Dardano e da Troia (leggi da noi Coritani) ne avevano prese di santa ragione. Così, nel '41-'42 iniziò il tesseramento dei generi di prima necessità. Fino a che erano tesserati vestiti e scarpe non interessavano, ci volevano soldi e solo i ricchi se lo potevano permettere, ma il pane o la farina era un disastro per tutti. Solo 150 gr. al giorno erano pochi quindi bisognava arrangiarsi. Ma quello che mi dava noia era il tesseramento delle sigarette. Solo 20 alla settimana oppure 2 sigari toscani. Per uno che iniziava a fumare, io ero uno di questi, era dura.

Per fortuna l'amico Giulio ogni tanto ci dava qualcosa, i suoi genitori avevano la rivendita dei tabacchi, così tiravamo avanti. Tra amici ci aiutavamo l'uno con l'altro, una sigaretta si fumava in quattro e anche in cinque, beata gioventù. Poi cominciarono ad arrivare le foglie di tabacco clandestine ed il problema fu risolto. Si scaldavano, si trovavano, si mettevano in una tasca (faceva da tabacchiera) e con i fogli di carta da scrivere, quelli per via aerea, costruivano sigarette. Altri incominciarono a fumare con la pipa, era più semplice.

Arrivati all'Alleanza, arrivarono anche le sigarette. Così a sedici anni diventai un accanito fumatore e sono orgoglioso di poter dire: ho fumato sempre 40 sigarette al giorno e, importante, non ho mai smesso di fumare.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575-62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Riccari
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini Cortona
dal 1937
Gastronomia - Enoteca
Paninoteca
- Servizio a domicilio -
- Home delivery -
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23
TEL. 0575 63.06.66
TEL. E FAX 0575 60.46.32
www.molesini-market.com